LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-659 53-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 50, Finanz. L. 100, Necrol. L. 80 - Pubbl. ecc. [illegible] Nascite, Lauree, Onorif., Scuole, Seguendo cronaca, I divertim.: L. 100 per linea in c. 6 Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 520; Trimestre L. 280.

DOMENICA 3 Febbraio 1946 - Anno II - Num. 29 — TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40040 al 40049

Due errori e una verità

Un orecchio un po' esercitato coglie, nelle discussioni che si fanno in Italia di politica estera, due tendenze diverse, anzi opposte, non formulate chiaramente, ma sottintese a ciò che vien detto esplicitamente: stati d'animo generici, ispirazioni del subcosciente — o anche in qualche men frequente caso, calcoli meditati, che preferiscono rimanere nell'ombra.

La prima tendenza si manifesta innanzi tutto come recriminazione contro la politica dei grandi alleati, indignazione per il trattamento fatto all'Italia. Si dice — o si accenna, si insinua — che i *Big Three* hanno dimenticato le promesse fatte durante la guerra, messo in disparte i principî solennemente proclamati. La Carta atlantica — si fa intendere — non è più che un pezzo di carta. Tutto procede per giochi di equilibrio, divisione di sfere di influenza, mercanteggiamenti egoistici. I piccoli popoli sono semplice oggetto della politica dei grandi stati, che ne dispongono a loro piacimento, secondo il loro tornaconto particolare. Conclusione ultima affiorante da ciò che si dice e si sottintende: fra tedeschi vinti e alleati vincitori la differenza non è grande. Si tratta di un'oppressione che si è sostituita ad un'altra, un po' meno dura, un po' meno crudele, ma dello stesso genere. Intendersi fra i popoli minori per scuotere il giogo, quando la occasione propizia si presenti: ecco la conclusione pratica di simili discorsi, lo sbocco di simili disposizioni di spirito. E l'occasione dovrebbe esser fornita dall'acuirsi dei contrasti fra i *Big Three*, fino a un vero e proprio conflitto.

Da un'altra parte, si dice invece, — o si pensa, si sente, — che l'Italia (e con lei gli altri paesi vinti) ha avuto quel che si merita, non le resta che espiare. Non c'è da far nulla per resistere al fato che ci incombe. Siamo caduti, e rimaniamo per terra. Non abbiamo che da attendere, silenziosi e rassegnati, la sorte che ci sarà fatta. Non c'è, oggi, nessuna politica estera da fare per l'Italia, dal momento che manca a noi qualsiasi forza, qualsiasi possibilità di movimento, qualsiasi libertà di iniziativa. Sottoscrivere fin da ora alle condizioni di pace che i *Big Three* detteranno: e, prima e dopo la firma, stender la mano a ricevere l'elemosina necessaria, piuttosto che a vivere, a non morire.

Allo stato «puro» come noi le abbiamo delineate, ambedue le tendenze si ritroverebbero in ben pochi in Italia. Ma simili tendenze vanno colte, appunto, in quella che è la loro logica segreta il loro spirito incosciente; vanno viste, o previste, al loro punto di arrivo, valutate per il risultato ultimo, logico e fatale. Delle due, la prima è molto più largamente diffusa della seconda, e per questo più pericolosa; più pericolosa anche perchè più suggestiva, più brillante, più addobbata di conoscenza dei fatti, di sapienza di specialisti. Ma il suo pericolo maggiore consiste in questo; che essa fa appello al sentimento patriottico, alla dignità nazionale, a motivi, cioè, cui riesce difficile, penoso, odioso, contrastare.

Eppure il contrasto è necessario e urgente. Ove si diffondesse la persuasione del fallimento morale della vittoria, ove si radicasse una valutazione paragonante nella stessa condanna il nazifascismo vinto e le democrazie vincitrici, il risultato sarebbe uno stato d'animo di scoraggiamento totale, di nichilismo. L'Italia avrebbe sbagliato due volte, e sarebbe stata due volte sconfitta. Verrebbe meno ogni base morale per la ricostruzione.

Occorre invece tenere sempre presente che cosa sia stato il regime nazista imposto all'Europa, e che cosa avrebbe significato il suo impianto definitivo in caso di vittoria germanica. Occorre non dimenticare mai che il fascismo, il regime fascista ha portato l'Italia nel baratro, e che solo con la caduta di quel regime l'Italia ha cominciato a trarsene fuori. Quali che siano le difficoltà, le amarezze, le sciagure dell'oggi, esse accompagnano un processo di ricostruzione, di rinascita. Quali che siano stati, e siano, gli errori e magari le ingiustizie particolari dei *Big Three*, rimane sempre che essi hanno salvato l'Europa dal peggio, l'hanno preservata dalla distruzione, e che ora fanno, complessivamente, quello che possono per aiutarla a rifarsi. Quali che possano essere i gravami dei trattati di pace, le direttive sbagliate, o anche le pressioni inopportune dei grandi vincitori per la sistemazione dei paesi occupati, sta il fatto che questi paesi hanno assicurate, per opera loro, le condizioni elementari di vita, e le possibilità — che sono già in larga misura attualità — di una nuova, autonoma, popolare organizzazione nazionale.

Le difficoltà da superare sono grandi, i problemi da risolvere sono gravi. Ma superamento e soluzione non possono avvenire che entro il sistema, non fuori o contro il sistema: cioè, nel quadro della condirezione dei Tre e della nuova organizzazione internazionale dell'U.N.O. Se si prescinde da quel doppio quadro, o lo si nega, nulla più rimane come base della ricostruzione, come strumento della pace. Non ci fermiamo neppure sopra calcoli incoscienti intorno a un nuovo conflitto mondiale, calcoli che rappresenterebbero un puro e semplice caso di follia criminale.

L'accettazione virile della situazione internazionale, com'è, suppone non la nostra inerzia, ma la nostra azione; modesta nelle forme, ristretta nella sostanza, ma pur sempre azione. Qui entra in campo la seconda tendenza errata, e qui bisogna reagire contro di essa. Una nostra pura passività è semplicemente impensabile, quale che sia il nostro grado di dipendenza dai maggiori, la nostra mancanza di mezzi, noi dobbiamo fare tutto quanto è in noi per provvedere ai casi nostri, anche con una attività internazionale, con una politica estera. Gli stessi approvvigionamenti dal di fuori, sono politica estera. Al di là di essi, c'è la nostra autonomia interna da riacquistare, i diritti nazionali da difendere, la sorte delle nostre colonie, i gravami di riparazione, le relazioni commerciali e politiche con i diversi stati. Per necessità di cose è un negoziato multiforme e continuo, in cui noi possiamo e dobbiamo portare la voce della realtà, dell'interesse generale, del diritto e della giustizia, la nostra consistenza di popolo e la nostra capacità di lavoro, il calcolo del peso futuro dell'Italia. Tra i due opposti errori, dell'attivismo disfattista, e della passività rinunciataria, passa l'unica verità e li supera entrambi: la verità della vita nazionale, dell'unità nazionale, dell'Italia che sopravvive a ogni sventura e si rialza da ogni caduta; l'Italia che ha ancora il diritto e il dovere di portare il suo contributo alla vita del mondo, alla civiltà umana.

Luigi Salvatorelli.

Re e repubblicani alla conquista della Spagna

Don Juan è arrivato a Lisbona e Giral è sceso a Parigi - Il pretendente vuole il trono non da Franco ma da un plebiscito

Londra, 2 febbraio.

All'Albergo Claridge dove ha preso stanza Don Juan per le ventiquattro ore del suo soggiorno londinese sono accorsi i più bei nomi dell'aristocrazia spagnola residenti a Londra. Tra questi il marchese di Santa Cruz, consigliere di ambasciata di Spagna. Tutti hanno trovato «el Rey» in ottimo aspetto ed in buone condizioni di spirito. Alle ore 19 di ieri Don Juan ha lasciato l'albergo per una visita misteriosa; sembra che si sia recato a colloquio da suo cugino il Re Giorgio VI d'Inghilterra. Alle 21 ha fatto ritorno al Claridge e nella notte si è recato a visitare i quartieri più colpiti di Londra per le incursioni aeree.

Pure ieri è transitato per Londra il presidente del Governo autonomo basco in esilio José Adguirre diretto a Parigi dove è atteso per la settimana prossima José Giral, primo ministro del Governo repubblicano spagnolo. Insomma candidati e pretendenti al Governo della Spagna si avvicinano alle frontiere per essere pronti ad impadronirsi del potere non appena Franco accennerà ad ammainare la bandiera della falange.

Intanto mentre Don Juan soggiornava a Londra i suoi bagagli viaggiavano attraverso la Spagna. Il Governo ha concesso, sia pure a malincuore, il transito ai non pochi bauli e valigie che formano il guardaroba del pretendente, della sua famiglia e del seguito. Sempre nella giornata di ieri da Siviglia sono partiti il principe Carlo di Borbone e la moglie, per incontrarsi con il genero Don Juan a Lisbona.

Questa mattina il pretendente è partito per Bournemouth, donde nel pomeriggio, a bordo di un apparecchio delle aviolinee britanniche ha preso il volo con la famiglia per Lisbona ove è giunto verso sera.

Negli ambienti diplomatici della capitale portoghese regna un vero fermento. Si afferma che un colloquio decisivo sarà quello di Don Juan con Gil Robles e sembra probabile che egli potrà ottenere l'appoggio della eminente personalità cattolica.

L'atteggiamento politico di Don Juan appare coerente a questi due principi: 1) il pretendente desidera che la monarchia venga instaurata con un regolare plebiscito e con tutte le garanzie costituzionali; 2) Don Juan non desidera che il potere gli venga trasmesso da Franco, cosicchè nessuna traccia di falangismo possa influenzare la struttura democratica della Spagna.

Queste direttive programmatiche saranno affidate per la loro attuazione ad un diplomatico ex repubblicano Lopez Oliva delle cui qualità si dicono meraviglie e a cui si affiancherebbe con ogni probabilità lo stesso Gil Robles, che è un uomo affascinante di spiccata personalità ed espertissimo politicante che porterebbe alla monarchia il potente appoggio del movimento cattolico spagnolo.

Lie ha prestato giuramento all'U.N.O.

Londra, 2 febbraio.

Oggi Trygve Lie, ex-ministro degli Esteri di Norvegia, ha prestato giuramento di fedeltà alle Nazioni Unite nella sua qualità di primo segretario generale dell'U.N.O.

La Commissione incaricata di scegliere la località più adatta per la sede dell'U.N.O., ha deciso di proporre all'Assemblea generale la zona di North Greenwich, presso Stamfort, nell'estremo lembo occidentale del Connecticut.

L'ex-ambasciatore Anfuso arrestato a Parigi

Parigi, 2 febbraio.

Filippo Anfuso, ambasciatore d'Italia a Berlino, che si era rifugiato in Francia al momento della liberazione dell'Italia e che era internato nella regione parigina, è stato arrestato e tradotto alla «Santé». Egli è accusato di aver cercato al tempo del fascismo di organizzare un complotto mirante a scuotere la sicurezza interna dello Stato francese e ad istigare i francesi alla guerra civile. A tal fine egli chiese armi, che gli vennero inviate dall'Italia, dicendo che i capitali non mancavano e che forti somme di danaro giungevano persino dall'America del Sud. Il piano generale era di formare un blocco italo-francese a carattere fascista al quale avrebbero dovuto aderire il Belgio di Degrelle, la Spagna di Franco e l'Olanda.

L'Ambasciatore di Francia a colloquio con De Gasperi

Roma, 2 febbraio.

L'on. De Gasperi ha ricevuto nel pomeriggio a Palazzo Chigi il nuovo ambasciatore di Francia, Parodi.

Nel corso del lungo e cordiale colloquio, dopo aver fatto un ampio giro d'orizzonte sulla situazione politica, è stato riaffermato il desiderio e il reciproco impegno di collaborare al consolidamento dell'amicizia dei due Paesi.

IL CONFINO DI EDDA

Tra ricordi, rancori e poliziotti di guardia

Quando sarà libera andrà all'estero con i figli e la suocera e scriverà anch'essa le sue memorie

LIPARI, febbraio.

Rinunciare alle sigarette? Impossibile. Ma Edda non rinuncia neppure a fare telegrammi. Scrive molto ad amici e conoscenti: ma soprattutto telegrafa molto. E i telegrammi costano. Dovrà lasciare la piccola casa ai margini di Lipari che è troppo costosa per lei: se ne è cercata un'altra più economica. «Preferisco andare nella fortezza!» ha detto, alludendo al vecchio forte in rovina che è lì alto su un monte desolato. Non può ricevere di fuori aiuti di denaro. Per il diario del marito e per un altro libro che pare egli abbia scritto, intitolato Germania, i tedeschi, quando Edda era in Svizzera, le offersero 100 milioni di marchi. Ma Edda non li diede. Dalle carceri di Verona aveva ricevuto da Galeazzo l'ordine preciso di portare con sè il diario in Svizzera e di consegnarlo agli Alleati. Gli Alleati glielo pagarono sessanta-settantamila dollari; e poi il gruppo acquirente ne fece un'ampia speculazione finanziaria.

Il padre e la madre

Donna [illegible] capelli, nella cui personalità la spregiudicatezza di pensieri e di linguaggio è come una riaffermazione caratterizzazione di modernità, ha pure una personalità spiccata che si accentra in quegli sguardi acuti, in quegli occhi spiritati la cui pupilla galleggia nel mare bianco della cornea; e dà ad essi, come a quelli del padre, quei guizzi fulminei, quell'imperioso lampeggiamento quasi di follia. La sua intelligenza pronta e intuitiva è immersa in un tessuto di cattivo carattere, per cui ancora le sue antiche abitudini all'imperio capriccioso si traducono spesso in scatti dispotici. Ancora nei suoi modi e nei suoi atteggiamenti si indovina l'abitudine ad essere guardata, ad essere fotografata: istintivamente si piazza in atteggiamenti. Ma poi quella plastica statuaria si rilascia presto: si umanizza di ansia e confessa lamentosamente le sue piccole miserie attuali di donna sola alle prese con quattordicimila lire al mese. E' stanca anche, terribilmente stanca di mangiare sempre il «cicirello» (che è un pesce di quelle acque) dalla mattina alla sera.

La gente dell'isola, l'umile gente di pescatori e di cavatori di pomice, è consuefatta da triste abitudine di anni alla convivenza con i confinati. Parri prima e tanti altri vittime del confino fascista, e ora per fatale nemesi (che [illegible] nella umile gente disincantata comprensione umana) Edda. La gente la guarda con indifferenza e la chiama sempre la «contessa».

Nei confronti del padre non rivela ora alcun sentimento particolare, alcun risentimento. Forse giace al fondo di lei sotto la cenere quell'odio che l'accese quando il marito le fu ucciso dal padre. «Lui» lo chiama: soltanto. Dice: «Lui diceva... Lui faceva...» e null'altro. Contro la madre Rachele invece, per motivi misteriosi, il disprezzo è profondo, l'odio è violento. Forse proprio perchè, nella sua umiltà popolaresca e mediocre, Rachele è qualche cosa di estraneo al loro terribile destino: un apporto del caso. Lei non è ceppo Mussolini, mentre Edda autenticamente lo è. Al morto dittatore per mille terribili fili è legata, dal nome, dal fisico, dalla psiche. Anche Galeazzo era qualche cosa di estraneo, e di debole, che Edda ha creduto di proteggere e di rivendicare contro il padre: è il soggetto sul quale si è accesa la violenta contesa tra padre e figlia. Essi protagonisti del dramma, così legati dallo stesso sangue.

Onore o puntiglio?

La rivendicazione della memoria del marito è un suo punto d'onore, forse solo un suo dispettoso puntiglio. O un affioramento di sentimenti familiari? parrebbero questi poco armonizzarsi con la sua spregiudicatezza e con il suo passato punteggiato da un attivismo agitato e incoerente, dimentico di questi borghesi sentimenti. Ora invece parla spesso, parla molto dei figli, dei due figli che sono ancora con una governante in Svizzera e che lei desidera tanto rivedere. Non aspetta che la fine dei due anni d'isolamento coatto, per prenderseli con sè e con la suocera, ed andarsene all'estero. Qui [illegible] qui pubblicherà le sue memorie. Ora non può ricevere nessuna visita, nè di parenti nè di amici: la censura controlla le sue lettere e allora Edda si sfoga a lanciare telegrammi al vento e a leggere molti libri e molti giornali. In casa vive con la padrona e una cameriera da lei pagata. Non vi sono uomini. Con la gente neppure può parlare. Ma è stata ufficialmente autorizzata ad aver contatti con una famiglia del luogo che abita presso di lei. Qui vivono delle ragazze semplici con cui Edda chiacchiera, con le quali va talvolta a passeggiare e con le quali si accompagna a messa puntualmente la domenica mattina.

«Più forte di noi»

Ma soprattutto sta molto sola nella sua piccola Sant'Elena vulcanica. Si sfoga in lunghe camminate. Con qualsiasi tempo si avventura traverso l'isola selvaggia; su per le creste dei monti glabri, dai quali si offre l'anfiteatro denso delle isole Eolie, su per i filoni purpurei di lava, su per i crateri e le falconature di vetro vulcanico. Le rosse rupi che, come cortina di una alta fortezza recingono l'isola, la vedono spesso apparire tutta sola, con il binocolo. Traverso l'obiettivo [illegible] dalle lenti guarda a lungo il paesaggio. Poi ridiscende e fugge tra gli scogli e i pungiglioni, avvolta nella sua elegante pelliccia di visone; e i due poveri poliziotti che devono seguirla sempre come angeli custodi, dietro di lei a sgambare per quei roccioni scoscesi, dietro le sue bizzarre ispirazioni di solitaria disoccupata. Talvolta si lamentano i due angeli custodi costretti ad arrampicarsi come capre anche sotto la pioggia battente che scroscia sulla lava, sui macchioni di carrubo e di fichidindia, sugli ulivi. Edda ribatte loro perentoria con quel folle e imperioso lampo bianco degli occhi: «Vi arrangiate». I due carabinieri dinanzi alla piccola casa dell'esiliata sono anch'essi costretti a battere i piedi per il freddo, sotto la pioggia, allo scoperto. Per questi agenti Edda non ha molta simpatia. Dice: «Prima perchè ero la figlia di Mussolini; poi perchè moglie di Ciano, ora perchè al confino. Sono sempre costretta a vivere circondata da poliziotti!». Ne è insofferente. Come è insofferente di questo ruolo di abitatrice dell'isola che la costringe al ruolo di «napoleoncina» di Lipari. Si intenerisce quasi alla sua sorte; e romanticamente dice a Pena de Leon: «Ho fatto la figlia del Duce; ho fatto la moglie di Ciano. Che mi facciano fare adesso la madre dei miei figli».

Forse perchè si annoia e non ha altro da fare: pensa il suo giovane avvocato messinese. Egli pensa che la condanna di Edda al confino è priva di alcun fondamento giuridico; ed ha presentato ricorso contro la sentenza di confino, anche perchè il governo di Parri si era impegnato presso la Svizzera che al rientro di Edda in Italia non si sarebbe proceduto contro di lei in alcun modo.

Intanto l'ombra della strage giustiziera di Piazzale Loreto è giunta fin nella solare isola vulcanica con la presenza dell'ultima autentica Mussolini. Tutta la torbida tragedia di questa stirpe che si è divorata in un cerchio fatale di odio e di vendetta, si accentra in Edda. Quella sete di dominio, quella amoralità, quella debolezza che tutti li ha travolti ad agire nell'anfiteatro del mondo, anche l'un contro l'altro come automi mossi da una volontà arcana, da una molla incoerente e simboleggiare il tramonto di sangue di una età. Ella dice: «Qualcosa di incosciente, più forte di noi, ci sospinge...».

E. B.

Un gruppo di macchie è visibile sul sole

La loro estensione è di 3 milioni e mezzo di miglia quadrate. Emissione di onde elettromagnetiche - Strana influenza sulle trasmissioni radio

Londra, 2 febbraio.

Un gruppo di macchie solari abbastanza vasto è visibile ad occhio in questo momento: tale gruppo raggiungerà il centro solare verso il 5 febbraio e scomparirà dalla vista l'11 febbraio. Secondo i calcoli fatti dall'osservatorio di Greenwich l'estensione delle macchie è di 3 milioni e 500 mila miglia quadrate e sono le più grandi osservate dopo il 1926.

Le osservazioni compiute su questo gruppo di macchie da sir Edward Appleton segretario dell'Istituto di ricerche scientifiche ed industriali, gli hanno permesso di trovare una nuova conferma alla sua teoria secondo la quale la comparsa di macchie sul disco solare coincide con l'emissione di onde elettromagnetiche della lunghezza di dieci metri che possono essere captate su normali apparecchi ad onde cortissime e che si rivelano con una serie di fischi il quale da tempo costituisce un'enigma per i radiodilettanti.

La ricezione di onde elettromagnetiche dal sole attraverso l'etere costituisce una scoperta d'enorme interesse scientifico la quale, secondo l'Appleton, permetterà all'uomo di conoscere più a fondo quel che accade nella massa solare quando si manifestano le caratteristiche macchie. Inoltre essa modifica le teorie, sull'impossibilità di trasmettere segnali radio attraverso gli spazi celesti. E' curioso notare come solo pochi giorni addietro dette teorie si fossero già dimostrate errate nel caso di lancio di segnali dalla terra al sole, per mezzo del «radar».

La comparsa di questo fenomeno celeste sembra avere una strana influenza sulle trasmissioni radio. Infatti il laboratorio di controllo della «British Broadcasting Corporation» comunica che dalle prime ore di stamane una forte evanescenza rende difficile la ricezione delle trasmissioni radiofoniche. Dal canto suo, l'Ammiragliato britannico riferisce d'aver constatato un eccezionale indebolimento dei segnali radio emessi da navi in navigazione. Alla Direzione generale dei servizi di comunicazioni si conferma la manifestazione del fenomeno d'evanescenza e si aggiunge che esso intralcia tutte le comunicazioni mondiali via radio. Sembra accertato che l'inconveniente è causato dalla comparsa di macchie solari.

La libertà di stampa e una burrasca tra i ministri

Politica e pornografia - Scontro tra Scoccimarro e i liberali che hanno persino minacciato le dimissioni - Niente di concluso

Roma, 2 febbraio.

La stampa pornografica, quella che, secondo una assai superficiale interpretazione, si avvale dei nudi e di tutte le figurazioni eccitanti relative, sta per essere, consenzienti i partiti dell'anarchia, colpita da leggi restrittive affidate per la formulazione al ministro comunista Togliatti.

Così si è stabilito al Consiglio dei Ministri di ieri sera, e sembrava che la discussione, arrivata con la piena unanimità fino a questo punto, dovesse procedere oltre senza intoppi. Invece poco è mancato non scoppiasse una crisi di Governo proprio in sede di legge sulla stampa. I fatti, secondo una versione attendibile, sarebbero stati press'a poco questi.

Il ministro (comunista) Scoccimarro avrebbe espresso il concetto che, accanto alla stampa pornografica, andasse colpita una diversa pornografia, cioè quella politica. Recentemente, si è esemplificato nella discussione, un settimanale satirico [illegible] (non certo avvenente) del Presidente del Consiglio. Questo settimanale venne sequestrato dal Prefetto di Roma, ma ne nacque un putiferio. Ora, diceva il ministro Scoccimarro, è appunto questo settore del costume giornalistico che occorre colpire con la legge in gestazione.

Affermazione logica dal punto di vista totalitario di un comunista, ma allarmante per i ministri liberali che, naturalmente, non potevano condividere le idee di Scoccimarro. Tuttavia anche su questo, mostrando molta buona volontà, e per omaggio al Presidente direttamente chiamato in causa per la nota vignetta, i liberali hanno deprecato la licenza, ma si sono opposti a Scoccimarro. E poichè ci si trovava in ballo, hanno portato il discorso sul piano più generale della politica interna del Governo. I liberali erano, giova rammentarlo, i ministri Brosio e Cattani.

Già nella fase precedente di questa discussione il ministro Scoccimarro aveva esposto un suo punto di vista circa i reati commessi mediante la stampa. Secondo le sue deduzioni simili reati si concretano principalmente negli «attacchi» giornalistici ai partiti e agli esponenti della lotta antifascista. Non è neppure il caso di sottolineare all'attenzione del lettore quale pericolo [illegible] sotto questo [illegible]. L'intero diritto di polemica, le basi e le garanzie di ogni pubblico dibattito attraverso la stampa verrebbero revocati in dubbio se una legge, che non potrebbe essere [illegible] — come ha detto lo Scoccimarro — [illegible] della lotta antifascista.

Nè in questa guisa si potrebbe più (nè lo potrebbe lo storico futuro) [illegible] il «tabù» imposto dal fascismo [illegible] politiche verrebbe ad imperare a partigiani e al «partigianesimo» e in generale agli esponenti di cui sopra. Evidentemente la proposta Scoccimarro si riferisce a recenti polemiche agitate nella stampa romana e, rilevano dai corrispondenti romani, anche in quella del Nord, circa una nota personalità politica.

Ad ogni modo i ministri liberali, e per la seconda volta, hanno tratto la convinzione che la disciplina della stampa pornografica implicherebbe tutto intiero il problema della libertà di stampa, tuttavia insoluto.

Ne è nato un dibattito assai aspro durante il quale il Brosio ed il Cattani si sono mostrati inflessibili al riguardo dei tentativi comunisti di varare disposizioni costrittive. E ad un certo punto essi hanno perfino minacciato le loro dimissioni (e, quindi, la crisi del Governo). La tesi di Brosio e Cattani, assai conseguente con le origini del governo De Gasperi, si richiama, appunto, all'osservanza dei patti. Questa anarchia, dicono i liberali, è nata per pacificare il Paese e non certo per dividerlo maggiormente con nuovi motivi di disagio. Ora gli scorsi due mesi di esercizio governativo hanno mostrato all'anarchia attuale forse maggiori motivi di dissenso di quanti non ve ne fossero in quella presieduta dal Parri. Le limitazioni alla libertà di stampa, come programma, non rispondono certo all'esigenza distensiva della Nazione piegata e piagata dal giogo armistiziale e dalle annunciate mutilazioni territoriali. Nè l'apertura di una discussione così accesa su una libertà democratica fondamentale come quella della stampa mancherebbe di inasprire la situazione interna già così tesa.

L'on. De Gasperi ha durato fatica, dicono i resocontisti, a riportare sul più limitato terreno del dibattito originario la lotta verbale fra i ministri del suo Governo, e la seduta si è conclusa con un rinvio.

E' notevole, intanto, la coincidenza di questo scontro in seno al Consiglio dei Ministri con lo scalpore suscitato in tutta Italia dal rifiuto opposto dai tipografi di Ferrara a stampare un quotidiano di quella città. La questione è stata agitata in Consiglio; e, anzi, è proprio da questa che è disceso tutto il dibattito.

a.

Le trattative a Roma

Trecentomila operai in primavera in Francia?

Roma, 2 febbraio.

Stamane, dopo il primo abboccamento delle due delegazioni nelle fasi preliminari, sono continuate le trattative per la tutela dei nostri lavoratori in Francia. La delegazione francese ha, tra l'altro, prospettato la possibilità di ingaggio di un numero maggiore di lavoratori italiani per altri lavori. Circa 300 mila operai potrebbero così entro la primavera ventura trovarvi lavoro.

I soccorsi a Torre Annunziata

Un grave atto d'accusa del comandante alleato

Napoli, 2 febbraio.

Il comandante alleato della zona di Napoli, generale brigadiere Cripps, ha inviato ai giornali cittadini una lunga lettera nella quale, dopo aver fatto la elencazione dei soccorsi inviati a Torre Annunziata subito dopo il disastro tra cui centinaia di lampade di paraffina, 300 tende, letti, utensili da cucina, coperte e viveri di ogni genere, «denuncia - una completa mancanza di organizzazione da parte delle autorità civili incapaci di provvedere ad alcunchè di essenziale». «Chiesi — è detto nella lettera — ripetutamente al sindaco di mantenere la promessa fattami di porre degli agenti a guardia di tutto il prezioso materiale da me raccolto. Alla fine vennero messi a mia disposizione 16 agenti che si dimostrarono, però, del tutto inabili e che, anzi, parteciparono alle ruberie generali che seguirono». Dopo aver notato la sparizione di alcune tende da campo, Cripps così dice: «Tutti gli articoli da me forniti sparirono rapidamente; gran parte del cibo e del sapone e molte tende, coperte e utensili hanno trovato la loro strada verso il mercato nero. Ho inviato mille abiti per bambini come dono speciale; molti di questi abiti sono stati rubati prima che i poveri bambini potessero vederli. Anche l'U.N.R.R.A. ha inviato coperte e vestiti e la maggior parte di questi articoli sono stati rubati». Concludendo il comandante militare inglese di Napoli afferma che tutti i suoi sforzi per portare aiuti alla povera gente sono stati quasi del tutto annullati «dalla incompetenza delle Autorità civili, dalla pigrizia e disonestà della polizia civile e dalla generale disonestà e mancanza di solidarietà da parte dei locali cittadini».

La banda del carbone alle Assise

Gli interrogatori degli imputati - Tutti vantano parenti che aiutavano i partigiani

Milano, 2 febbraio.

Oggi, davanti alla Corte di Assise straordinaria, sono in giudizio personaggi di rango, uomini che hanno creato trust e cartelli del carbone, che hanno dato vita ad aziende agricole modello, che hanno palleggiato milioni: Guido Marasini ed i fratelli Carlo ed Augusto Missiroli.

I tre sono imputati di avere contribuito a mantenere in vigore con atti rilevanti il regime fascista.

L'aula è al gran completo all'iniziarsi dell'udienza. Più tardi, come ad una première di grande importanza, ha fatto la sua comparsa anche l'attrice Emma Gramatica.

In apertura il presidente dà lettura di due note informative, una dei carabinieri di San Pellegrino, che precisa come l'ANICHA, cioè l'azienda carbonifera dei Marasini-Missiroli, sia rimasta sfollata in quella località dall'aprile 1943 ai giorni della liberazione; l'altra del C.L.N. pure di San Pellegrino che, causticamente, fa presente come fosse di norma indicare gli imputati coll'appellativo dei tre M. Intendendosi così, non soltanto indicare le iniziali dei loro cognomi, ma, anche, la protezione che essi godevano da parte di un altro M famoso: Mussolini.

Consigliere nazionale ... suo malgrado

Si comincia con l'interrogatorio del Marasini; il quale si diffonde su di un'azienda da lui creata: la S.A.P.I.L.A. sorta per lo sfruttamento dei prodotti agricoli e, segnatamente, del sorgo zuccherino. Il Marasini ne traccia accuratamente vita e miracoli. La contestazione del presidente afferma che la sovvenzione di parecchi milioni, destinati alla S.A.P.I.L.A. dal Ministero dell'Agricoltura, altro non era che una anticipazione concessa per incrementare le ricerche e la produzione del sorgo. Nega che l'azienda abbia mai avuto carattere politico o che abbia perseguito fini spiccatamente autarchici. Viene, quindi, a parlare del suo passato politico. Non esita a dire di avere aderito al partito fascista dal 1922, sebbene alla vita del partito stesso scarsa parte abbia sempre preso. Andò alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni quale membro di diritto, per essere stato eletto in precedenza presidente dell'Unione Agricoltori di Parma. In questa provincia egli aveva creato un'azienda agric. modello e per questa sua parte precipua nella politica e nel rinnovamento agrario gli veniva riservata la non sollecitata carica. Dopo l'8 settembre 1943 ha aderito alla nuova reincarnazione fascista, ma solo platonicamente. Anzi, questo suo assenteismo mise in sospetto gli uomini della cosiddetta repubblica sociale italiana, che gli resero la vita difficile. Tanto difficile che il vescovo di Parma dal 1944 lo avvertì che egli era in una lista nera di uomini destinati alla soppressione.

Contesta ancora il presidente all'imputato che questa sua resipiscenza politica mal s'accordava con il fatto che egli sedeva allo stesso tavolo nel consiglio dell'ANICHA con Sandro Giuliani e con altri esponenti di primo piano del fascismo repubblicano. Ma il Marasini obietta che Giuliani e gli altri erano semplicemente dei paraventi politici bisognosi di gettoni di presenza. Fa una narrazione diffusa dei danni subiti dalla sua azienda ad opera dei nazifascisti, enumera le benemerenze familiari: i figli internati in Germania, i generi in stretti rapporti con gli elementi della resistenza.

Le idee e i fatti di Carlo Missiroli

Carlo Missiroli, che gli succede, si esprime con facondia romagnola, ma il presidente smorza certi suoi impeti eccedenti. Dice di aver militato, appena adolescente, nel P. S. e di non aver mai fatto parte delle schiere fasciste. Le sue idee sono sempre rimaste immuni da influenze totalitarie. Semplice impiegato della Banca Commerciale, protetto dai dirigenti di quei tempi, salì alle più cospicue funzioni. Finchè, per incarico della Banca Commerciale stessa, assunse la direzione dell'ANICHA, società per il commercio dei carboni in Italia. La quale ANICHA divenne particolarmente potente in occasione dello sciopero minerario inglese del 1926, allorquando fu possibile esitare, su vasta scala, carbone tedesco e polacco nella nostra nazione. In seguito, l'azienda monopolizzò il carbone industriale tedesco, inviato in Italia in conto riparazioni e gli affari, naturalmente, prosperarono.

Salta fuori, per bocca del presidente, un episodio, che getta un cono d'ombra sull'integrità politica antifascista del Missiroli. Dopo un famoso discorso mussoliniano, imperniato sull'imperativo «andare verso il popolo», diversi esponenti del P. S. si riunirono alla macchia per gettare le basi di una azione destinata a svegliare il popolo dal torpore e dalla anestesia dei tempi. Ma il Missiroli avrebbe dissuaso gli altri ad iniziare un'attività di tal genere.

L'imputato nega. Come nega di avere rimproverato al senatore Frassati, nel 1936, in piene sanzioni contro l'Italia, di aver fatto intervenire ad un'assemblea di aziende industriali torinesi un rappresentante britannico. Il Missiroli si dice poi fiero che un suo figliolo abbia sofferto il carcere per antifascismo quando, appena diciassettenne, affermava la libertà del suo pensiero di giovane studioso.

L'udienza viene quindi rinviata a lunedì prossimo.

Verrà interrogato dapprima Augusto Missiroli, poi avrà inizio l'escussione dei testi, una cinquantina in totale.

g. t.

Il contratto per dipendenti delle aziende elettriche

Roma, 2 febbraio.

Il contratto nazionale dei dipendenti delle aziende elettriche, stipulato dopo laboriose trattative, sarà firmato domani.

Per quanto si riferisce al servizio delle aziende elettriche del Piemonte, le richieste di esse avanzate a suo tempo vengono nell'accordo parzialmente accolte. Talune categorie avranno infatti sensibili benefici con una percentuale di aumento di circa il 10 per cento; per altre invece il trattamento rimarrà invariato.

Mille autovetture vendute al Belgio?

Roma, 2 febbraio.

Si assicura che l'Italia avrebbe offerto di esportare nel Belgio 1000 autovetture [illegible] al prezzo medio di lire 300 mila ciascuna. Il Belgio avrebbe accettato l'offerta.

Orrori fascisti in Val d'Aosta

Quattro condanne a morte e tre da 25 a 17 anni

Aosta, 2 febbraio.

L'aula dell'Assise straordinaria di Aosta ha conosciuto, oggi, momenti di alta emotività. La popolazione di Arvier, venuta in gran maggioranza, ha rifatto, con raccapriccianti particolari, il dramma del paese, i cui villaggi, da Liverogne a Rochefort, dopo giorni e giorni di orrori, durati dall'agosto al novembre del 1944, con saccheggi, torture e fucilazioni di inermi, sono stati dati alle fiamme dal reparto selezionato della «9 Settembre».

Nell'aula ha echeggiato, quasi incessantemente, il grido di «a morte! a morte». Cercando eludere la sorveglianza della polizia, la gente tentava di lanciarsi sugli uccisori dei loro cari, sui responsabili dei rastrellamenti di Valgrisanche, di Val Savaranche, di Introd, di Villeneuve, di Cogne, in cui decine e decine di valligiani hanno conosciuto una morte orrenda. E fu così che la giovane Maria Gallo ricordò, urlando e piangendo, all'impassibile brigante Pianca, l'atto con cui egli, mentre faceva accompagnare alla morte il di lei padre, a lei inginocchiata e avvinghiata ai suoi piedi nell'atto di implorare pietà, strappava dal collo la catenina d'oro, ricordo di colei che non è più.

L'odissea della popolazione di Liverogne e Rochefort raggiunse il culmine il 13 settembre, giorno in cui, dopo avere messo i villaggi a ferro e fuoco, venivano presi gli undici uomini che non avevano avuto il tempo di fuggire, i quali venivano fucilati, meno uno che riusciva, buttandosi in un burrone, a ripararsi in una condottura d'acqua nella quale era costretto a rimanere immerso, con solo parte del viso e la bocca fuori, per oltre ventiquattro ore. Lo scampato, comparso oggi per la testimonianza, è Arturo Junin.

Degli imputati erano presenti all'udienza Giovanni Pianca di Antonio, di 38 anni, nato a Vittorio Veneto e già residente a San Giacomo di Veglia, ex-maresciallo della «9 Settembre», comandante il distaccamento di Arvier; Mauro Mascaretti di Eugenio, di [illegible] anni, nato ad Aquila e ivi residente, milite; Giuseppe Campe fu Olimpio, di 21 anni, nato a Cornedo Vicentino e residente a Valdagno, milite.

Sono latitanti: Luigi Di Pancrazi di Raffaello, di [illegible] anni, da [illegible] Sicula, milite; Adelmo Vigliani, di 20 anni, da Firenze; Domenico De Arcentis di Ettore, di 23 anni, nato a Teramo, residente a Roma; Gianfranco Rossi di Giusto, di 15 anni, milite.

Circa 30 testi hanno dimostrato come, soprattutto, l'ex-maresciallo Pianca ricorresse ad ogni mezzo per compiere i suoi delitti, fino al punto di truccarsi da mendicante o da partigiano per andare a deporre bombe a mano nelle case, allo scopo di provocare arresti e torture. Il processo è durato fino a notte.

Il P. M., dicendo come siffatti esseri debbano venire eliminati dalla società, chiedeva per tutti la pena capitale. Gli avvocati difensori, investiti dalla folla, poterono solo assolvere il loro compito mediante un preliminare accordo stabilito fra il Presidente della Corte e la folla stessa, la quale aveva fissato ad ogni avvocato il tempo massimo di 15 minuti. Nondimeno le loro arringhe furono accolte da fischi e interminabili grida. Dopo 40 minuti di camera di consiglio, il Presidente leggeva la sentenza, con la quale veniva emessa condanna a morte per il Pianca, il Mascaretti, il Giuseppe Campe e il De Arcentis; condanna a 25 anni per il Di Pancrazi e il Vigliani; condanna a 17 anni per il Rossi data la minore età.

Dissidio tra Radio Milano e Direzione Radio Roma

Milano, 2 febbraio.

Radio Milano comunica che, per disposizione della direzione romana del giornale radio, tutti i notiziari devono essere trasmessi da Roma. Il personale di Radio Milano ha inviato al C.L.N.A.I. una mozione di protesta contro questa disposizione.

Si è iniziato il processo all'«Uomo Qualunque»

Roma, 2 febbraio.

Il Procuratore del Regno presso il Tribunale di Roma ha iniziato procedimento penale contro *L'Uomo Qualunque* per il reato di incitamento a delinquere contenuto in un invito ai lettori di spaccare la testa a chi li chiamasse fascisti. Nello stesso tempo il Procuratore ha ordinato il sequestro dell'ultimo numero del settimanale.

Una rapina di 40 milioni a Lomazzo di Como

Como, 2 febbraio.

Quaranta milioni in pellami e scarpe sono stati rapinati ieri a Lomazzo (Como) dallo stabilimento «VAF», gestito dal signor Egidio Verga, fu Giuseppe.

Verso le 10, tre individui armati valicavano la cinta dello stabilimento e costringevano il custode, Angelo Girola, d'anni 60, con la moglie, a non muoversi dalla portineria.

Poi, i banditi aprivano i cancelli dello stabilimento, toglievano la corrente elettrica, in modo che non si potesse dare l'allarme e facevano entrare un autocarro con una ventina di uomini, tra cui alcune donne, che poi si scaglionavano lungo la strada a far da «palo». I rapinatori fatta man bassa sono riusciti a fuggire senza che nessuno se ne accorgesse.

CRONACA CITTADINA

Radio-Torino

Una stazione di 20 kw. inaugurata all'Eremo

Con l'intervento di numerose autorità, è stato ieri inaugurato all'Eremo il nuovo trasmettitore di Radio-Torino che, pur valendosi della stessa onda di m. 223 pari a Kc/s 1357, ha ora una potenza di 20 Kw. Il Prefetto, presenti il Sindaco e il vice-Sindaco Chiaramello, il presidente del C.L.N.R., il cap. Cooper vice-presidente dell'Ufficio stampa alleato, l'ingegnere Carrara direttore generale della R.A.I., alle ore 11 ha premuto il pulsante che dava nuova forza alla risorta stazione.

Dopo la vandalica distruzione del Centro trasmittente dell'Eremo, operata da un criminale tedesco il 28 aprile, Radio-Torino aveva il 28 stesso mese già fatto udire la sua fioca voce per mezzo di un trasmettitore di fortuna da 1,5 Kw., e negli otto giorni successivi, grazie all'abnegazione dei tecnici e degli operai, riusciva ad iniziare regolari trasmissioni con la potenza di 7 Kw., sull'onda di m. 221, pari a 1357 Kc/s. Contemporaneamente si provvedeva allo sgombero delle macerie.

Sarà pure collocato, probabilmente per la fine del prossimo aprile, un altro trasmettitore da 50 Kw.

CINEMA

Gente allegra, di V. Fleming.

Desunto dal romanzo *Pian della Tortilla*, di Steinbeck, era assai difficile che il film potesse vibrare di ciò che nel romanzo coola: la primitiva umanità di quei «paisanos» californiani, intravvista nel suo enorme e brutale candore, e colorata da una vena umoresca non aliena da vibrazioni patetiche. Tutto, nel romanzo, è fatto; e nulla vi è fatto essenziale; la più vera ricchezza è in quell'umore, in quel fremito, in quelle intenzioni. Per trarne un «soggetto» che, sia pure gracile, avesse le sue carte in regola, alcuni di quegli episodi sono stati portati in primo piano; ma soltanto alcuni, inevitabilmente; e, privo allora degli altri molteplici riferimenti e significati, il film, fedele al suo titolo, si è allora qua e là trasformato in una breve galleria di tipi rasentanti la macchietta, mossa e colorita, con toni tanto sanguigni quanto bonarii. Di sequenza in sequenza il film è piano e divertente, talvolta spassoso; nel qual si francescano episodio del Pirata ha istanti azzeccati, bello inquadrature, ma una vera emozione vi è di rado espressa, anche se Frank Morgan (il Pirata) vi prodighi una sua semplice e toccante bravura. Spencer Tracy, al contrario ottimo attore, il Garfield è efficace, nervosa la Lamarr. Doppiato americano, vale a dire barticnale e al valletatore. m. g.

«Matrimonio segreto» al Lirico

Con il «Matrimonio segreto» di Cimarosa è andata ieri sera in scena l'ultima opera della breve stagione, («Maura» di Stravinsky, purtroppo, non si potè allestire). Difficoltà d'ogni genere ostacolarono e ostacolarono lo svolgersi delle rappresentazioni, e del superamento di buona parte di esse va data lode anche al M.o Ferruccio Negrelli, esperto direttore artistico dell'Ente. Queste difficoltà, spesso evidenti, denunciano ancora una volta l'impellente necessità di un razionale riordinamento del teatro lirico.

Il «Matrimonio segreto» è stato, dunque, un altro schietto successo del maestro Otto Ackermann e dei suoi valentissimi collaboratori: le cantatrici Marisa Morel, Giulietta Simionato, Ornella Rovero e i cantanti Fritz Ollendorf, Afro Poli, Emilio Renzi. Anche l'opera cimarosiana si giovò della geniale e signorile regia di Marisa Morel, particolarmente festeggiata. Pubblico foltissimo, calorosissimi gli applausi.

Oggi, alle 15, ultima rappresentazione della stagione con «Andrea Chénier». l. c.

SPORT

Torino - Sampierdarenese oggi allo Stadio

Malgrado le recenti buone prove, la Sampierdarenese appare sostanzialmente chiusa nei confronti del Torino. Basterebbe dare un'occhiata alla classifica e al risultato dell'incontro di andata per stabilire che le probabilità di vittoria dei granata sono pressochè assolute. Una sola incognita potrebbe riservare delle sorprese: lo stato del terreno. Il campo, ridotto a un acquitrino o a una pista di pattinaggio a seconda dei capricci del tempo, potrebbe costituire un prezioso alleato per il gioco a discapito del più tecnici torinesi.

Salvo mutamenti dell'ultima ora il Torino assumerà l'identico schieramento di domenica scorsa con Piacentini in difesa. Rigamonti al centro della mediana e Gabetto all'ala destra.

Al Comitato Provinciale del C.O.N.I.

Nella seduta svoltasi ieri pomeriggio nei locali di via Magenta si è proceduto alla nomina delle cariche del Comitato Provinciale del C.O.N.I. Riuscirono eletti per acclamazione a Presidente l'ing. Aliscevich, a vice-Presidenti il dott. Dalmasso e rag. Diana. A Segretario venne riconfermato il signor Balletti. Furono pure esaminati vari problemi interessanti la futura attività e i compiti del C.O.N.I.

BORSE TORINO 2 febbraio

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Per rubare un anello si serve dei "carri armati"

Era un signore distinto dell'apparente età di trentacinque anni, dal soprabito attillato e dalle scarpe con i poderosi «carri-armati» che entrava ieri sera in un noto negozio di oreficeria del centro di proprietà del signor L. T.: «Desidero comperare un anello» dichiarava con bel sorriso «ma che sia una cosa di buon gusto». L'orefice deponeva sul banco dinanzi allo sconosciuto otto preziosi cerchietti con gemme. E l'altro, intenti i gioielli, li esaminò attentamente ad uno ad uno. Ad un tratto il telefono si mise a trillare: il signor L. T. si volse un attimo per staccare il ricevitore. Ma quando riportò gli occhi sul banco, si accorse che uno degli anelli era sparito. «Restituisca quel che ha preso!». «Io non ho preso nulla». «Lei è un ladro!». «Badi come parla: io son un fior di galantuomo!». «Chiamerò una guardia». «Chiami chi vuole». Avvertito, interveniva un vigile urbano. Nonostante le sue vibratissime proteste e nonostante l'esibizione di numerosi documenti, il signore doveva rovesciare tutte le sue tasche e permettere che il tutore dell'ordine gli palpasse centimetro per centimetro tutte le fodere. E tutto questo inutilmente. «Vede? Io non mi sono appropriato di alcun anello. Io sono un'onesta persona. Si vergogni di aver sospettato di me». E usciva con le solite frasi di sdegno e di minaccia: «Lei non sa chi parla... Io sono l'industriale Teodoro Frescobaldi; le farò vedere io... lei avrà noie gravissime...».

Il vigile, il proprietario e le commesse rimanevano sconcertati e seccati; sino al momento in cui, entrato nel negozio un amico del signor L. T., non udivano pronunciare da questi una frase del genere: «Ma esiste proprio della gente bizzarra a questo mondo... Ho visto poc'anzi un tizio elegantissimo all'angolo della strada che si toglieva un anello da una sporgenza dei carri-armati...». Il proprietario allora comprendeva al volo: il lestofante aveva lasciato cadere con gesto fulmineo il prezioso sul pavimento e l'aveva poi infilato con uno dei suoi all'dentini ritieri di gomma. Invano si organizzava il per il una battuta nella zona per rintracciare il ladro. Al signor L. T. non rimaneva altro che sporgere al più vicino ufficio di P. S. regolare denuncia: le indagini svolte dalla questura hanno già potuto accertare che le generalità declinate dal presunto industriale sono completamente false.

Chi ha visto la «500»? Numero estratto: 8014

Nella sede della Mutua Fiat in via Carlo Alberto, ha avuto luogo l'estrazione della Lotteria della «500», la vettura offerta dalle maestranze della Fiat a totale beneficio di «Torino-Natale». Presenziavano: un rappresentante del Sindaco, un rappresentante del Comitato «Torino-Natale», dirigenti Fiat, e rappresentanti delle Commissioni Interne, nonchè l'avvocato Morone e un Notaio il quale ha redatto regolare verbale. Dopo l'estrazione di alcuni numeri che sono risultati di biglietti invenduti, è stato estratto il numero 8014 che è risultato di biglietto venduto. Per ritirare la vettura, presentarsi col biglietto vincitore al Servizio Stampa Fiat, corso IV Novembre 300 (Fiat Mirafiori) dal giorno 15 a tutto il 28 corr.

Rapine a domicilio

Due donne legate e imbavagliate

Bottino: oltre mezzo milione

Una paurosa avventura è toccata ieri verso mezzogiorno alla casalinga Andreina Spinello in Fornero abitante in via Tessore n. 6. Uscita per le consuete compere, la signora, rientrando, constatava che l'uscio di casa era socchiuso. Stupitissima perchè sicura di averlo serrato poco prima a doppia mandata, la Spinello lo spalancava; e subito, prima che avesse potuto lanciare un grido d'aiuto, veniva affrontata da due ceffi armati di rivoltella che la immobilizzavano e la trascinavano su di un divano, legandola e imbavagliandola. I banditi, che, in assenza della signora, s'erano introdotti con chiavi false nell'alloggio e avevano cominciato a perquisirlo, riprendevano la loro opera, rovistando tutti gli armadi e tutti i cassetti. Infine si allontanavano dopo essersi impadroniti di poco più di undici biglietti da mille — tutto quello che erano riusciti a racimolare. La Spinello veniva poi liberata da alcuni coinquilini richiamati dai suoi gemiti e dalle sue soffocate invocazioni d'aiuto.

Ieri mattina, verso le 11, due distinti ed eleganti giovanotti, uno sui trent'anni piccolo, pallido, con baffetti neri, l'altro sulla ventina, magro, roseo, sbarbato, suonavano alla porta del macellaio Giuseppe Tordella in via Industria 15. Apriva la cameriera, sola in casa, e gli sconosciuti, estratte di tasca le rivoltelle, la facevano retrocedere, intimandole il silenzio. Dopo averla legata e imbavagliata i lestofanti frugavano un po' dovunque raccogliendo in un battibaleno 300 mila lire in contanti, 6 mila in assegni, 45 mila in buoni postali, tre libretti di banca, nonchè braccialetti, orologi e preziosi vari, il tutto per un valore di oltre mezzo milione.

Al Carignano

Vivo successo dello spettacolo benefico

Vivissimo successo ha ottenuto ier lo spettacolo promosso ieri al «Carignano» dall'Associazione della Stampa Subalpina. Numerose folla è intervenuta e ha applaudito calorosamente e ripetutamente Macario e la sua Compagnia che hanno presentato i quadri più brillanti della rivista «Moulin Rouge»; pure molto favore ha incontrato la seconda parte dello spettacolo, intitolata «Agenzia teatrale», in cui si sono esibiti noti cantanti della lirica e di varietà, accompagnati dall'orchestra Moietta.

Il Circolo di lettura musicale annuncia per domani alle 17,30 nella sala «Augusteo», via Battisti 3, un concerto della sua orchestra d'archi diretta da Giuseppe Siriotto.

Una banda di rapinatori depreda un'altra banda

Da quindici giorni circa la polizia era sulle tracce di una pericolosa banda di rapinatori, specializzati in gravi furti notturni. Per tre volte la squadra «Volante», guidata dal dott. Rosso, aveva tentato di sorprenderli, e per tre volte essi erano riusciti a sfuggire. L'altra sera, finalmente, i poliziotti riuscivano a sorprenderli mentre cercavano di far man bassa nel magazzino dell'industriale Castino, in via Brandizzo n. 20. Ne seguiva una sparatoria violentissima; un agente, Ermenegildo Marenetto, rimaneva colpito in pieno da una scarica e lo si doveva trasportare d'urgenza al Martini; tre banditi però cadevano prigionieri e venivano identificati per il capo-banda Renato Brakpapa di Giuseppe, di 22 anni, famigerato malvivente, responsabile di numerose azioni delittuose, e per i suoi compari Luigi Francone fu Domenico e Alberto Tirone.

Particolare curioso: è risultato dagli interrogatori che alcune notti fa il Brakpapa e i suoi accoliti se ne ritornavano alle rispettive abitazioni mogi mogi per aver fallito completamente un colpo di stoffe, quando, all'angolo di una strada si imbattevano in altri rapinatori che marciavano in fila indiana, curvi sotto il peso di prosciutti, ruote di formaggio e salami, coltratti, un'ora prima ad un negozio di via S. Giulia. Immediatamente sorgeva fra i due gruppi di lestofanti una furiosissima zuffa al termine della quale il Brakpapa e soci, impadronitisi del gastronomico bottino, se la davano a gambe lasciando i colleghi allibiti e scornati. Da ulteriori accertamenti risulta che la banda Brakpapa ha compiuto soltanto in queste ultime settimane ben cinque svaligiamenti in grande stile di negozi e di magazzini.

Gli edili Fiat tornano al lavoro

I lavoratori edili delle imprese ausiliarie della Fiat — in seguito ad intese raggiunte ieri all'Unione Industriali dai dirigenti competenti — torneranno domani al lavoro.

Una rapida carriera

Improvvisato Questore per benemerenze fasciste

Il gerarca Vincenzo Costa deferito alle Assise

E' stato ieri deferito alla Corte d'Assise straordinaria uno dei più cospicui fascisti torinesi, il geometra Vincenzo Costa, già vice-federale, questore e capo della famigerata organizzazione clandestina. Il Costa, squadrista della prima ora, aveva intrapreso la... carriera di gerarca giungendo ad ottenere un «cadreghino» non disprezzabile nella federazione torinese e divenendo ben presto uomo di indiscussa autorità e influenza. Dopo l'8 settembre 1943 il Costa aderiva premurosamente alla repubblichetta di Salò e riprendeva a casa littoria quel posto che aveva abbandonato con precipitosa fuga al mattino del 26 luglio. Durante il periodo dell'oppressione il Costa, affatto digiuno di leggi e senza mai aver frequentato un corso per essere almeno agente, fu all'improvviso nominato questore: e la nomina, tanto inaspettata, gli giunse proprio poco tempo dopo l'arresto dell'eroico Sex. Perotti e dei suoi valorosi compagni. Intimo di Zerbino e suo zelante collaboratore, l'intrepido squadrista sali ancora più in alto: e durante il comando dell'«Ispa», polizia appositamente creata per combattere, specie in città, il movimento nazionale di resistenza. I capi d'accusa contro il Costa sono numerosi e gravi: egli ne dovrà comunque rispondere il mese prossimo dinanzi ai giudici.

I sicari di Zerbino

La condanna a 20 anni al denunciatore dei figli del Rabbino d'Acqui e 5 ai complici

E' terminato ieri, alla Corte Straordinaria d'Assise, il processo a carico di Ballotre Maggiorino, Pellegrinelli Giuseppe, Bergerio Sebastiano e Cavallo Bruno per collaborazionismo. Pel Ballotre (dif. Dimitri) il P. M. aveva chiesto 24 anni di reclusione e la Corte lo condannò a 20; per gli altri tre imputati (difesi rispettivamente dagli avv.ti Giulio, Fioretta e Barbera) il P. M. chiese 8 anni di reclusione e la Corte li condannò a cinque.

Omonimia. — Lo studente Luciano Vergnano fu Cesare, di 17 anni, abitante in via Cibrario 33, non ha nulla in comune col diciassettenne Luciano Vergnano arrestato quale complice nell'aggressione dell'orefice di via Cibrario.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 febbraio '46

Torino	70	24	37	18	87
Bari	66	3	45	42	8
Cagliari	13	44	43	14	63
Firenze	5	86	80	23	62
Genova	36	87	76	3	67
Milano	61	77	7	43	27
Napoli	39	72	43	5	65
Palermo	73	25	77	88	8
Roma	20	36	50	19	14
Venezia	74	24	7	30	89

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

ANNONARIA

SALE. — In settimana sarà distribuita la razione normale di gr. 200 e quella straordinaria di un chilo al prezzo di L. 10, coi tagliandi 67 e 7.

Programma radio

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Viaggi e trasporti

BARTORETTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI
Via Donna 1 - Telef. [illegible]
Partenze settimanali Autotreni per il Meridione. Accettansi carichi completi e parziali per tutta l'Italia e la Sicilia.

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana, di merci e pacchi. Corso Napoli 41. Tel. [illegible]

Seguendo la Cronaca

NUOVI GRANDI RIBASSI MOBILI! MOBILI!
Camere matrimoniali con specchi, rete e materasso L. [illegible]
Cucina laccata completa » [illegible]
Salotto con divano letto » [illegible]
Divano letto » [illegible]
Materassi 1 piazza » [illegible]
Materassi 2 piazze » [illegible]
Questi prezzi sono praticati per merce di ottima qualità.
Gran Mobilificio Popolare Cravero Piazza Giulio 11, ang. via Orfane

MOBILI LIQUIDI e MOBILI SOLIDI
I mobili liquidi sono quelli soggetti a liquidazione e ai grandi ribassi; i mobili solidi, belli, di alto valore artistico, negli stili più pregiati (Rinascimento, Barocco, Ottocento) sono quelli che troverete solo al Mobilificio dei Mille, che non li liquida, ma li vende con la massima garanzia ed a prezzi aggiornatissimi. Via dei Mille 28; piazza Bodoni 5.

LIQUIDAZIONE! LIQUIDAZIONE! MOBILI «DA MARIO» VIA S. MASSIMO 47
Prossima apertura v. Lagrange 4. Camere da letto matrimoniali complete da L. [illegible]; cucine laccate L. [illegible]; divano letto L. [illegible]; salotto con divano letto L. [illegible], ed un'enorme scelta di camere da letto, sale da pranzo in ogni stile. Mobili a prezzi disastrosi. Sconto ai rivenditori.

AVVISO AL PUBBLICO
La Ditta Meloterra, allo scopo di poter agevolare la propria clientela annuncia di continuare la vendita anche a rate di tutti i suoi articoli. Felce macchina per rimagliare calze. Macchine per cucire. Torchietti e calme in metallo per confezione di bottoni di stoffa. Apparecchi radio.
Meloterra, via Garibaldi 22. Succursale: via Milano 14.

MOBILIFICIO ROMA
via Bertholllet 26; matrimoniali a partire da L. [illegible]; cucine da L. [illegible]; salotti con divanoletto da L. [illegible], divanoletto da L. [illegible]. Camere, sale Barocco, Rinascimento. Confrontate qualità e prezzi.

AL MOBILIFICIO PIEMONTESE
Via San Dalmazzo 16
reale liquidazione di camere matrimoniali, sale Rinascimento e Barocco a L. [illegible], camere Rinascimento e Barocco a L. [illegible], cucine da L. [illegible] in più Apprestazione.
La nostra Ditta non fa concorrenza dimostra la qualità della merce e l'autenticità dei prezzi.

AL MOBILIFICIO GUZZON
corso Vercelli 40
troverete camere da letto a Lire [illegible]; cucine a L. [illegible]; vasto assortimento di mobili in tutti gli stili; specialità di camere da letto Chippendal.

BAROVERO
Fabbrica ed esposizione mobili
Vendita diretta al pubblico
Via Valperga Caluso ang. [illegible]

SILANCE AFFETTATRICI
Bressone, Sant'Anselmo 8. [illegible]
Visitateci. Vi troverete quello che vi occorre. Facilitazioni.

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: ore 15,30 e 20,30: Macario in «Moulin Rouge».
TEATRO LIRICO: ore 15: «Andrea Chénier» di U. Giordano.
DANZE DIFFI: «Balletto Rubini» della Scala di Milano. Ore 17 e 21,30 orchestra Valdemaro.
BILLY CLUB: P. C. Felice 84 (ex Magna) 17 e 21 danze arte varia.
CANARINO (Bar Sorrento v. Garibaldi 20): Trattam. 16-19; 21.
[illegible]
LUTHARIO DANZE [illegible]
[illegible]
GALL. FOGLIATO [illegible]

CASTELLINO DANZE DOMANI
L'organizzazione «Perlar» annuncia per martedì 5 febbraio, ore 20,30, il suo primo trattenimento per il Concorso al referendum a premi con la serata della «Ceramica». Eleganti doni verranno sorteggiati, offerti dalla Ditta Bodoira, via Garibaldi 22 - Cimelli ed i suoi artisti. Prenotazione tavoli Corso Re. c. VIII. Emanuele 44.

Cinema di oggi e di domani

AMBROSIO: «I filibustieri», con Fredric March, Franciska Gaal, Akim Tamiroff. Ultimo ore 21.
CORSO: «Gente allegra», Spencer Tracy, Hedy Lamarr, John Garfield, Frank Morgan. Ult. 21,10.
AUGUSTUS: «L'immortale leggenda» di Cocteau con J. Marais, Madeleine Sologne, Murat. U. 21,30.
DORIA: «L'ultima speranza» il capolavoro europeo con una mirabile schiera d'interpreti.
IDEAL: «Echi di gioventù», Claudette Colbert, J. Payne. U. 21,30.
SUPERCINEMA: «La mia via», B. Crosby, B. Fitzgerald. U. 20,40.
NAZIONALE: «La vita ricomincia», Alida Valli, Fosco Giachetti. Domani: «Occhi nella notte» (1a vis. Metro) E. Arnold, Ann Harding, R. Denny e il cane Venerdì.
TORINO: «La stella del Nord» con Sonja Henie e Don Ameche. Domani «Giornata popolare».
ALFI: «La taverna dei 7 peccati» Dietrich. Vietato minori anni 16. Apertura ore 13; ultimo ore 21,30.
ASTI: «Il figlio di Tarzan».
ELISEO: «Franchi tiratori».
PALERMO: Storia d'una capinera. Domani: Tutta la città ne parla.
PORTA NUOVA: Gardenia insanguinata (M. Raynolds) e Cric-Croc. Domani: «Il re della prateria» (Ken Maynard) e Cric-Croc.
REGINA: «Amore è novità» e Var. Domani: Mistero Arsenale e Var.
BRESCIA: «Carmen» e Varietà. Domani: «Il figlio di Tarzan».
Imperiale: Marchio sulla carne, V.
ADUA: «Mistero del falcone» e Var.
SOCIALE: Diavolo va in collegio.
V. VENETO: Tom Edison giovane. Domani: «Missione eroica».
LIDO (c. Palermo 50): «Bolle all della canzone» con Grace Moore e Leo Carillo. Locale riscaldato.
RADIUM: «Follie» e Varietà.
SPEZIA: «Viepa Teresa», Scivi.

ROMA: «Aspettami» (film russo). Segue comica Cric e Croc. - Domani: «Vendetta» (B. Karloff).
VINZAGLIO: Famiglia Stoddard.
ROMA: Ultima nave da Sciangai.
GORDON: 2 film «Diamante nero».
ITALIANO: 7 ragazze innamorate. Olimpia: Bimbo in pericolo, 21,30. Domani: Evaso Isola del Diavolo.
Lucento: Amore per appuntamento.
FREJUS: «I tre cadetti» e Var. Domani: «Figlio conteso» e Var.
PO: «La porta nera». - Domani: «Non uccidere» e comica.
EXCELSIOR: «Signora in nero». Domani: «Salamione».
COLOSSEO: «Il figlio di Tarzan». Domani: «Al di là delle tenebre».
ASTRA: «L'ombra del dubbio» Parlato in italiano. Domani: «Canzone di Magnolia».
LUX: «Destino» C. Boyer, G. Rogers, Rita Hayworth, C. Laughton, Robinson, H. Fonda. Ultimo 21,15.

TRISTANO E ISOTTA MODERNIZZATI da JEAN COCTEAU
sono il grandissimo richiamo del *Cine Augustus*, dove la loro storia rinnovata si proietta con un crescente autentico successo, richiamando un pubblico eccezionale per qualità e numero.

«L'IMMORTALE LEGGENDA» (*L'éternel retour*) s'intitola il film di raffinata creazione francese, ammantato della Scalera, ad all'originale sviluppo della bellissima storia d'amore trapiantata nei tempi moderni, danno spicco tre attori veramente di classe: *Jean Marais, M. Sologne e Jean Murat.*

IMMINENTE all'IDEAL
una prima visione di altissimo valore artistico ed umano:
«IL MIO AMORE VIVRA'» con JAMES MASON
Phyllis Calvert - Stewart Granger
Svolto con delicatezza superba, basato su una trama romantica e romanzesca di immediato e potente interesse.
«IL MIO AMORE VIVRA'» è un film che avvince e commuove per le sue meravigliose doti narrative, registiche e interpretative. Un autentico capolavoro, prodotto dalla *Gainsborough* e presentato dall'*Eagle Lion Films* in una perfetta versione italiana.

LA M. G. MAYER PRESENTERA' DOMANI al NAZIONALE OCCHI NELLA NOTTE
Prima visione assoluta con Edward Arnold, Ann Harding, Reginald Denny e «Venerdì», il celebre cane poliziotto, che diventerà presto popolarissimo anche tra il pubblico italiano.
Occhi nella notte è un grande film «giallo» che, per l'incalzante susseguirsi degli sviluppi, per la umanità dei caratteri e l'originalità delle trovate, costituisce quanto di meglio, nel genere, sia stato prodotto fino ad oggi, a Hollywood, dalla famosa Casa americana *Metro Goldwyn.*

AL SUPERCINEMA «LA MIA VIA» IL FILM DAGLI 8 PREMI
continua a vedere un pubblico foltissimo e sceltissimo, richiamato dalla rara bellezza di un film superiore che ha conquistato ogni categoria di pubblico in tutto il mondo. «La mia via» è un film che rimarrà memorabile anche per la perfetta stupenda interpretazione dei due protagonisti, da parte di due eccelsi attori: *Bing Crosby e Barry Fitzgerald.*

«LA STELLA DEL NORD» SONIA HENIE
regina di pattinaggio, in mezzo a minueti di neve
DON AMECHE
nella sua bellissima canzone *Una zingara mi ha detto*... nonchè le battute comiche di *Don Ameche* e di *Brendel*, sono il successo de *La stella del Nord*, che continua a proiettarsi con un serrato crescendo di successi al *Cine Torino*.
Domani «prezzi popolari».

«ECHI DI GIOVENTU'» CLAUDETTE COLBERT JOHN PAYNE
Delicati ricordi d'infanzia e tutti i complessi di una vita dai banchi della scuola fino alla celebrità, sono accolti e diretti dalla trepida ed ansiosa interpretazione di *Claudette Colbert* e *John Payne*, al *Cine Teatro Ideal* in un film di prima visione per Torino. Grande successo.

Il 2 febbraio è mancato cristianamente

Osola Bartolomeo

Angosciati danno il triste annuncio i figli: Maria col marito Giovanni Fassio e figli, Ettore colla consorte Maria Salma, Giuseppina col marito Mauro Giuseppe, Adelina, la nuora, fratello, sorella, nipoti, cognati e parenti.
Per volontà dell'Estinto non fiori nè lutto.
I funerali avranno luogo a Lanzo Torinese domenica alle ore 16.30.

La Società Anonima Cassani di Torino Giovanni Fassio & C. annuncia con dolore la perdita del Sig. OSOLA BARTOLOMEO padre della Comproprietaria Sig.ra Osola Maria in Fassio.

Il 26 gennaio è serenamente deceduto in Graglia Santuario

Mauro Borrione
Perito Chimico

Lo piangono la moglie Laura Florian col bimbi Piero e Magda, la mamma Maddalena Italia, il fratello Oscar, Aldo e famiglia, i suoceri Clelia e Carlo Florian, zii, cognati e parenti tutti.
Il funerale di Trigesima sarà celebrato nella Parrocchia di S. Teresa (via Cibrario) alle ore 9 del giorno 26 corrente.
Torino, c. Duca degli Abruzzi 74.

L'Impresa Borrione Gema, Aldo prende viva parte al dolore della Famiglia per la perdita del Sig. MAURO BORRIONE, fratello del Titolare e procuratore della Ditta.

Dopo una vita dedita tutta ai familiari, serenamente è mancata

Teresa Vigliano
Ved. Dott. [illegible]

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la sorella Emma Vigliano ved. [illegible], il fratello Giuseppe, i nipoti, la cognata e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 4 corr. alle ore 8,30 partendo da corso Vittorio Emanuele 78.
Pompe Fun. [illegible]

Ieri, cristianamente ha chiuso la sua laboriosa esistenza

Luigi Anaglio
Commerciante

Addolorati l'annunciano la moglie Gemma Rosa, la figlia Giulia ved. [illegible] con i piccoli Luigi e Gemma.
I funerali seguiranno lunedì 4 febbraio ore 10,30 da piazza Vittorio Veneto 25.
Pompe Funebri [illegible]

Il giorno 6 febbraio, nella chiesa di S. Giuseppe, verrà celebrata alle ore 11 una S. Messa per il primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Rasy dei Marchesi Gorsi Fo' d'Ostiani

per il Consorte

COMANDANTE

Luigi dei Marchesi Gorsi
dispersa

La Famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi alle preghiere per i suoi Cari.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Alasimino Giuseppe

la famiglia ricordandoLo con immutato dolore a parenti ed amici, ringrazia quanti vorranno assistere alla Messa in suffragio che verrà celebrata mercoledì 6 corr. alle ore 9,30 nella Chiesa Parrocchiale di Lauriano Po.
Pompe Funebri [illegible]

La famiglia della compianta

Ernesta Elena Zanzottera

commossa per le dimostrazioni di stima e di affetto tributate alla sua cara Estinta, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che presero parte al suo grande dolore.
La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa di San Carlo il 23 febbraio alle ore 10.
Pompe Funebri [illegible]